

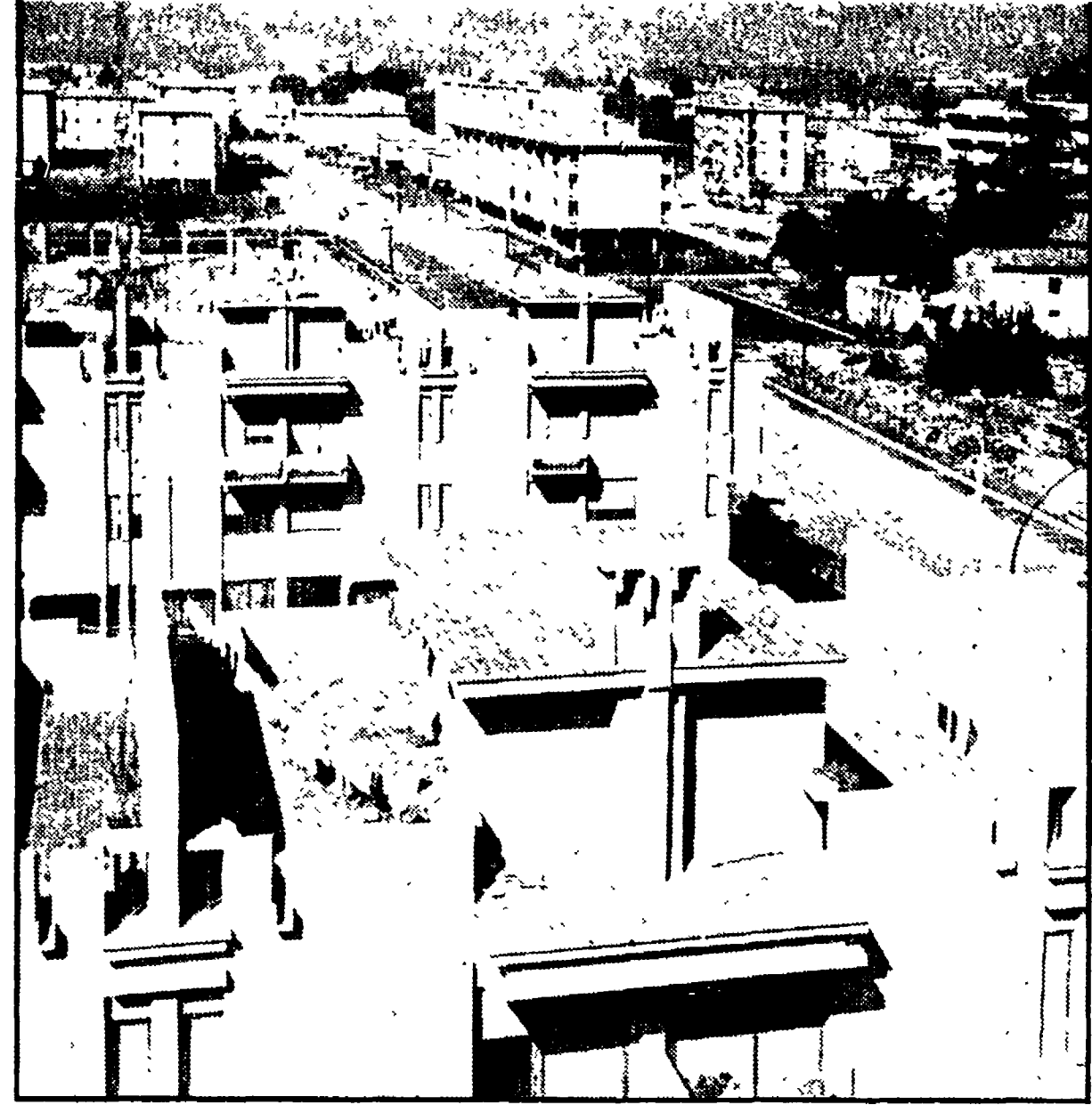
ELEZIONE DEI CONSIGLI - GAVINANA E SORGANE - N. 2

Tra lotte e democrazia

L'esperienza dell'alluvione - Alcuni comitati di quartiere sono sorti da diversi anni - Una ricca presenza dell'associazionismo: dalle Case del Popolo ai circoli culturali, ai centri cattolici, alle società sportive - Da più di un anno si discute attorno ai nuovi strumenti di partecipazione popolare

Un impegno che ha radici profonde

Allorquando, il 4 novembre di dieci anni fa, insieme alle case ai beni dei cittadini anche lo Stato, come allora si disse, andò sott'acqua nella zona di Colonna-Gavinana-Sorgane un comitato di quartiere, sorta pochi mesi prima per iniziativa del partito e di alcuni cattolici e indipendenti...



Una vecchia veduta aerea di Sorgane, villaggio-dormitorio abitato prevalentemente da operai e artigiani. L'iniziativa della popolazione ha permesso la nascita di un importante centro sociale per sfuggire all'isolamento

Un nucleo storico formato dalle zone di Gavinana, la Colonna, il Bandino e la Nave a Rovezano prevalentemente abitato da operai, artigiani e commercianti; il Viale Europa, definita anche qualche fase di ceto medio e il villaggio-dormitorio di Sorgane, quasi staccato dalla città, abitato anch'esso da operai e artigiani...

Anche qui i problemi da affrontare sono molti, dalla insufficienza di scuole elementari materne e asili nido all'esigenza di maggiori spazi verdi, dalla inadeguata gestione degli impianti sportivi all'esistenza di aree da recuperare all'uso pubblico.

Al Consiglio di quartiere il lavoro non mancherà di certo anche perché la consolidata combattività e partecipazione degli abitanti di queste zone faranno sentire sempre più il loro stimolo, la loro presenza per contare e decidere insieme.

Al Consiglio di quartiere il lavoro non mancherà di certo anche perché la consolidata combattività e partecipazione degli abitanti di queste zone faranno sentire sempre più il loro stimolo, la loro presenza per contare e decidere insieme.

Basta del resto fermarsi a parlare con la gente, nelle botteghe artigiane, nei negozi, nei numerosi circoli culturali, nelle case del popolo per cogliere quell'antico spirito di riscio, quel fermento reale che sono i presupposti indispensabili per una vera democrazia partecipata.

«Non bisogna dimenticare» ci ha detto Meris Laffi, impiegata, anche lei candida-

la comunista - la funzione che svolgono e svolgeranno i numerosi circoli e tutto il tessuto dell'associazionismo presente nel quartiere. Insieme ai partiti sono i canali più importanti per arrivare ai cittadini e farli partecipare. Il PCI ha promosso numerosi dibattiti e assemblee dove si sono presentati e discussi i programmi.

«Siamo partiti da una proposta unitaria» - continua Fabbri - che poi non si è realizzata. Il nostro obiettivo comunque resta quello di non creare situazioni di scontro tra le forze politiche come sembra invece il proposito della DC.

Ascoltando queste sere i dibattiti organizzati dalla Democrazia Cristiana si rimane assai sbalorditi. Si parla di tutto, dall'eurocomunismo all'atlantismo, agli intellettuali sovietici, con sfacciatati toni anticomunisti, sfiorando appena i concreti problemi del quartiere. Questo scorporo tentativo di ricomposizione manovrato dai vertici si scontra però con una realtà di quartiere assai articolata e vivace; per esempio non tutte le parrocchie si muovono su una stessa linea.

I candidati del PCI nel quartiere n. 2

- Massimo Batoni, insegnante
Marco Bonini, medico, indipendente
Giovanni Brenzini, impiegato
Andrea Bruschini, custode
Mauro Carpinella, funzionario cooperative
Lucia Consani, impiegata
Danilo Dei, operaio
Mila Della Nave, studentessa
Luciano Fabbri, funzionario INPS
Marcello Ferrini, operaio
Fabrizio Fibbi, fotografo
Adalberto Galducci, studente universitario
Sandro Galleri, insegnante
Liviana Grossi, arredatrice
Meris Laffi, impiegata
Giorgio La Villa, studente universitario
Bruna Lippi, artigiana
Luigi Mannelli, rappresentante
Natale Neto, ricercatore CNR
Paolo Pinarelli, studente universitario
Mario Scacciati, dipendente Ministero difesa, indipendente
Silvestro Scifo, insegnante
Renzo Tamburri, impiegato
Mauro Tempesi, artigiano

Una unità di azione la si può trovare sulle cose e sugli obiettivi sentiti da tutti: questo è lo stile di lavoro che dovrà caratterizzare il consiglio di quartiere.

La questione della Longinotti; da anni questa fabbrica che occupa circa settecento operai e che di fatto è un cantiere di lavoro, è un problema che dovrà caratterizzare il consiglio di quartiere.

Riccardo Degli Innocenti, sindaco di Bagni a Ripoli

Affrontare insieme i problemi

Il Comune di Bagno a Ripoli segue con interesse la nascita dei Consigli di quartiere nella città di Firenze, non soltanto per il valore generale che assumono ai fini di una oggettiva partecipazione popolare alle scelte della pubblica amministrazione.

Popolari, che da Sorgane si estende nel Comune di Bagno a Ripoli, fin quasi a Ponte e Ema, l'uso del verde pubblico attrezzato e gli impianti sportivi, l'attuazione e la gestione di un sistema di parchi attrezzati, forestali ecc., previsti dal piano di zona delle aree extraurbane del Comune di Bagno a Ripoli ed aperti, insieme ai beni culturali, al godimento del cittadino.



Riccardo Degli Innocenti, Sindaco di Bagno a Ripoli

Davis Ottati, assessore all'acquedotto

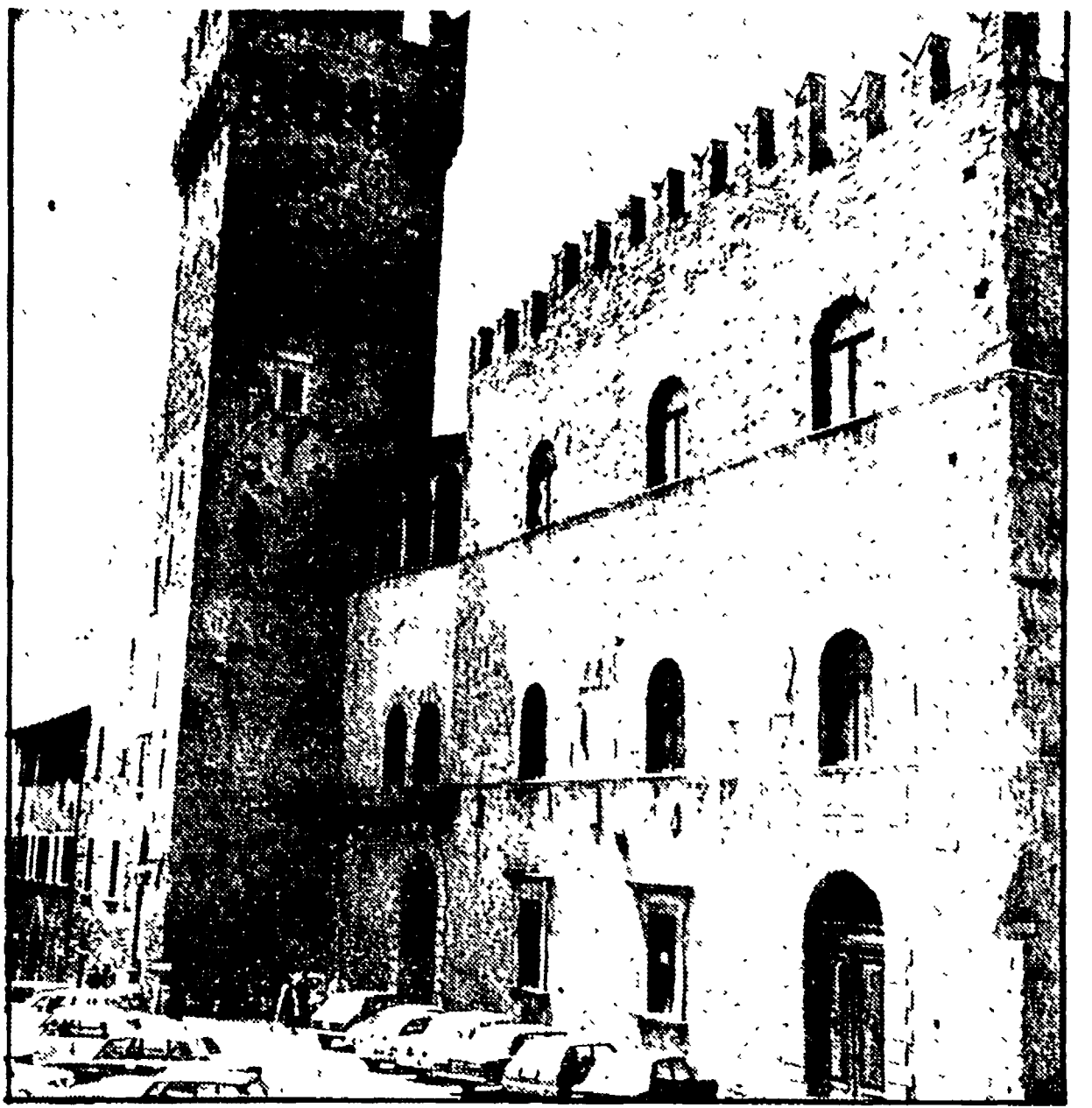
Come usare meglio l'Anconella

Bisogna guardarsi dalle tentazioni. In questo caso di quartiere non risolveranno certo miracolosamente gli immani problemi della città quindi anche gli stessi problemi del quartiere n. 2 che abbraccia un vecchio quartiere, quello di Gavinana, con il nuovo quartiere di Sorgane.

efficacia il compito di risoluzione partecolari problemi. I due quartieri hanno grandi tradizioni di impegno e di lotte popolari. Ritengo perciò che - ad esempio - sul problema dell'Arno (regimazione, sistemazione idrogeologica a monte, nuovo Bilan) i due quartieri possano dare (certo insieme agli altri) un contributo democratico diretto, che valga, dopo oltre 10 anni, a sbloccare l'intera questione dalle «filosofie» tecniche e burocratiche. Così anche per i problemi della depurazione delle acque e della stessa nettezza urbana.

Informatica: iniziata la conferenza regionale

È iniziata oggi nell'aula magna dell'Istituto tecnico «L. Da Vinci» la conferenza regionale dell'informatica organizzata dalla Federazione Regionale CGIL, CISL, UIL. Obiettivo della conferenza è quello di evidenziare le situazioni ed esperienze svolte da categorie diverse di lavoratori e dagli utenti pubblici, sottolineando le diverse angolature da cui possono essere affrontati i problemi indotti dall'informatica.



AREZZO - Il Palazzo comunale

I quartieri aretini alla vigilia delle elezioni

Arezzo: anche sociali i problemi del centro

Come vivono le 4000 famiglie dell'antica zona di Colcitrone - Condizioni di estremo disagio - L'84% della popolazione è formata da anziani

AREZZO, 19. Dietro i vecchi palazzi che ospitano le ben tenute botteghe di artigiani ed artigiani, dietro la torre dalle «cento buche» della pieve romana di S. Maria e la grande piazza in salita e le logge disegnate dal Vasari, si nasconde il nucleo più antico della città, percorso da strade ripide e strette su cui si affacciano il popolare quartiere di Colcitrone; queste le due facce del centro storico aretino.

L'urna, meta ormai rituale di un numero crescente di turisti, accoglie le principali manifestazioni cittadine, ed è piazza affermata per la compravendita d'oggetti d'arte; nell'altra vive una popolazione di anziani, esodo della gente del quartiere verso la periferia pressante bisogno di un servizio sanitario capace di sanare una dilagante condizione di emarginazione sociale.

Sono oltre quattromila le famiglie di tutta la zona vecchia: vivono in altrettanti alloggi per la metà costruiti molto prima del '50. L'anno scorso come punto di riferimento nell'ultimo censimento dell'Istat. E in mezzo secolo queste case sono di poco cambiate: una trentina è andata distrutta senza che si sia provveduto a sostituirla; più di duecento hanno i servizi igienici esterni; solo nella metà è presente un moderno impianto di riscaldamento.

Fatta eccezione del piccolo nucleo di artigiani che vive e lavora nel quartiere, dedicandosi soprattutto al restauro e alla lucidatura di

mobili antichi, la gran parte della popolazione attiva è operaia. Ma va aumentando la percentuale dei commercianti, dei liberi professionisti, degli impiegati che lentamente soppiantano - nelle parti del centro storico che l'interesse privato tende a trasformare in luoghi residenziali privilegiati - il tessuto sociale originario.

Esistono in questa zona case date in affitto a prezzi bloccati per somme irrisorie, dalle cinque alle ventimila lire. Un'autentica manna per la gente che vi abita, costretta, come contropartita, a chiudere gli occhi davanti alla povertà delle case, alla frequentata mancanza delle più elementari comodità. Prendere o lasciare: non c'è soluzione per gli abitanti di Colcitrone, rappresentati per l'84 per cento dagli anziani; la percentuale più alta di tutto il centro storico. La natalità è per contro bassissima: solo l'84 per mille e la componente giovanile è la più bassa di tutto il comune.

La scelti i vecchi nelle case dove sono nati e cresciuti, dove pagano un affitto all'altezza delle esigue pensioni, le nuove famiglie si spostano infatti verso la periferia, avvertendo, alle zone industriali. Ma chi è solo in casa a lavorare non può andarsene ed è infatti altissima nella zona il numero delle case vuote. Si concentra dunque in questa parte della città una percentuale elevata di popolazione in età avanzata.

Da questi nuclei familiari è nato, negli anni '73, '74, '75, un 25 per cento di bambini imaturi. Lo ha rilevato un'indagine del servizio di medicina mentale che, partendo da

un simile dato, ha voluto ricostruire la storia della maternità di queste mogli di operai, che nel corso della gravidanza non si sottopongono a visite e controlli, che ignorano l'esistenza e l'utilità di pubblici servizi come i medici, le scuole materne, che non concorrono quindi - allevando i figli da sole - a conciliare le carenze e i problemi del quartiere.

Ma anche i bambini di Colcitrone finiscono per avere il loro ruolo: l'indagine del SIM ha infatti rilevato che entro il primo sei mesi di vita oltre il 47 per cento di essi è stato ricoverato all'ospedale pediatrico. Una percentuale altissima e forse parziale, dato che è stato considerato solo un arco di sei mesi e il primo ricovero. Le cause sono legate a questo proposito, hanno un ruolo di primo piano - nell'indagine - nella causa dei ricoveri, dovuti infatti in gran parte a infezioni delle vie respiratorie.

Per i vecchi si aggiungono ai problemi di ordine sanitario quelli di ordine economico e di abbandono - e l'intera situazione si dice alla necessità di sanare la degradazione ambientale del centro storico della città aretina, dopo l'insediamento delle circostruzioni, una sede distaccata dall'ambulatorio che il centro storico ha sempre avuto e che si è sempre aperto in breve tempo nella zona Giotta. L'opera di informazione nei confronti delle madri, di prevenzione delle malattie infantili, il servizio di assistenza domiciliare per gli anziani (601 resto già avviato dal centro geriatrico comunale) potranno far molto per Colcitrone. Ma questo intervento rischia di non coprire alle radici i mali del quartiere, che si registrerà ad un programma di risanamento della città vecchia.

Un dibattito che ha investito l'intera città

A Prato si discute sul decentramento

PRATO, 19. Sulle questioni del decentramento la Federazione di Prato ha emesso un comunicato nel quale si «trano le somme» di un ampio dibattito svolto nella città. Dopo aver rilevato le difficoltà di questa fase politica ed economica, si individuano nella profonda modificazione dei modi di gestire la cosa pubblica e nella estensione della partecipazione democratica le condizioni fondamentali per risolvere i gravi problemi che determinano l'acuta crisi del paese.

Il documento sottolinea il processo positivo di costruzione di un vasto tessuto democratico pur all'interno di una grave crisi: degli Enti locali per le condizioni finanziarie in cui versano. Il cammino da percorrere su questa strada è ancora lungo. Un primo risultato è rappresentato da alcuni principi ispiratori della nuova legge sul decentramento per i quali si sono lungamente battuti i comunisti e le forze democratiche: il decentramento deve essere un processo di sviluppo, di crescita, di partecipazione democratica.

Occorre, in effetti, utilizzare da parte dell'Amministrazione e dei Consigli di quartiere le risorse umane e le strutture previste dal vigente regolamento, andando avanti nella ristrutturazione dei servizi e degli uffici per adeguarli, alle esigenze del decentramento e per estendere le esperienze di gestione sociale, in alcuni settori. Pertanto, è necessario un rapporto diretto tra la popolazione e le strutture sociali e civili, da

realizzarsi con la istituzione di consulte settoriali, tali da rafforzare il contatto tra la gente e i quartieri sulla base di una partecipazione più vasta alla loro gestione. Un impegno forte delle forze politiche democratiche è indispensabile per la risoluzione di questi problemi e per attivare la vita dei Consigli di quartiere, evitando di limitare il confronto politico al solo momento municipale. La volontà, espressa nel documento, di andare rapidamente alla elezione diretta del Consiglio di quartiere, è accompagnata dalla consapevolezza che l'elezione non può essere il dato risolutivo del problema, ma una condizione essenziale per i nuovi compiti derivanti dal decentramento di alcuni poteri deliberativi. Per questo motivo si manifesta una ferma convinzione intesa ad attuare concretamente i disposti della legge e a sviluppare una forte iniziativa verso la popolazione per raggiungere nelle condizioni più favorevoli al rilancio dell'attività dei quartieri.

La realizzazione di questi intenti, esce, da parte della Amministrazione comunale e delle forze sociali, economiche e politiche della città, lo sviluppo di uno sforzo unitario, nell'intento di suscitare intorno ai quartieri un ampio interesse. Il documento si conclude, rivolgendo un appello alle strutture del partito in tutte le sue articolazioni e ai suoi militanti, affinché si muovano, con necessarietà inattuabile, il coinvolgimento dell'insieme della città.

È un circolo vizioso che bisogna rompere, dicono i comunisti nel programma con cui si presentano alle elezioni del 28 novembre, pena la degradazione irreparabile di un enorme patrimonio storico e culturale e la espulsione progressiva dei ceti popolari da Colcitrone.

Questo stato di cose sembra dunque costretto ancora per lungo tempo ad una forzata immobilità. Ma il Consiglio che la circoscrizione di Trento Trieste eleggerà tra due settimane potrà infatti mobilitare le forze sociali del quartiere perché prenda il via un programma di studio e di iniziativa che indirizzi al centro cittadino per individuare - nell'attesa che qualcosa si muova a livello di decentramento - i modi degli interventi conservativi. Un lavoro, questo, da non delegare ai soli tecnici, da discutere ed attuare con chi nel quartiere vive e del quartiere subisce la degradazione. Non solo: dopo il 28 novembre passerà alla popolazione il potere di indirizzare e gestire quel servizio di consultazione ed assistenza socio-sanitaria che non le circostrizioni nasceranno.

Gabriella Cecchi

Advertisement for 'CASA della SPOSA' by FIRENZE e a PRATO. It features an image of a bride and text describing wedding dresses and accessories available for autumn-winter 1976-77. Contact information for Prato and Bologna is provided.